

Associazione trimestrale Cor. 0.75
Stati dell'Unione postale Corone 1.50
Pagamenti anticipati.

I manoscritti non si restituiscono.

Redazione ed Amministrazione:
Scrittorio della Tipografia
Cobol & Priora.

EGIDA

Il giornale si pubblica tutte le
Domeniche nelle ore antimeridiane.

Prezzo delle inserzioni per ogni riga
di testo cent. 10
Comunicati cent. 20.

Un numero separato cent. 6.

Giuseppe Mazzini

Giovedì 22 giugno, con l'entusiasmo che anima tutti coloro che non son privi di una scintilla di amor patrio, venne commemorato Giuseppe Mazzini, nella sua festa centenaria. E mentre Genova, suo loco natale, lo ricorda con fierezza, da l'uno capo all'altro della Penisola, e sin dove arriva la coltura d'Italia, e sin dove a vita il culto verso le anime forti, si eleva la parola di venerazione per l'illustre, e Vittorio Emanuele prende parte pubblicamente al tributo di riconoscenza che la nazione tutta, a Roma, offre ad uno dei primi fattori dell'indipendenza della patria.

Rifare, sia pur a brevi tratti, la sua vita, equivarrebbe imprendere un'opera immane, per mano a un dramma continuo che, dal 1827, attraverso un succedersi di episodi, ci condurrebbe al 1872, nel Parlamento di Roma, ad ascoltare quelli che salutavano la salma del patriotta estinto.

Giuseppe Mazzini incomincia la sua vita battagliera entrando a far parte di un'organizzazione di Carbonari; poi, siccome questa non corrispondeva alle sue idee, costituisce la *Gioine Italia* che, per vie diverse, doveva perseguire i medesimi intenti.

Esigliato, forma a Ginevra il centro delle sue trame politiche, e coadiuvato da ardenti patrioti lancia oltre le alpi le sue parole di fuoco, i suoi famosi proclami di rivolta e manda in Savoia bande armate con lo scopo di iniziare la rivoluzione che si dovrebbe estendere per tutta la Penisola.

Ma ben presto il Mazzini non trova più asilo nella Svizzera che non può resistere alle insistenze di parecchi governi, specie di quello della Senna, e si rifugia a Londra. Quivi fondò il giornale *L'apostolo popolare*, che divenne l'organo del suo partito. E dal lontano paese ospitale il suo pensiero vola verso la povera Italia, e quel popolo che si allestiva in uno sforzo supremo ad infrangere le odiose catene, riceve forza e vita dall'esule perseguitato che lancia i suoi editti roventi, che ordisce le sue trame, che, invisibile, affascina i cuori, come un dio misterioso, e trascina i suoi seguaci irresistibilmente, e li avventa, li spinge verso le imprese le più ardue, verso l'impossibile.

Quando incominciò in Italia il movimento in nome di Pio IX, B. Mazzini, come aggrappandosi ad una novella speranza, fece pervenire al Vaticano un appello; si dissilse più tardi ed inveisce contro il traditore e maledisse al papato. Fu nel 48 in Lombardia, s'arruolò a Garibaldi e, volte male le cose, fece ritorno in Svizzera e di là a Londra dove formò il *Comitato nazionale italiano* del quale fu il presidente. Prese parte attiva ai fatti di Milano nel 1853, rimase impassibile spettatore alla campagna del '59, pur deplorando in cuor suo l'alleanza franco italiana; inneggiò alla spedizione dei mille.

Fu eletto deputato al Parlamento italiano nel 1865, ma rifiutò il giuramento.

Morì a Pisa nel 1872 e la sua salma riposa a Genova, al cimitero di Staglieno, in un'ampia cappella di stile monumentale. Nessuna iscrizione su quella tomba; non vi si legge che il nome: *Mazzini*.

Popoli e Governi

In Italia il Parlamento approvò le nuove spese per la Marina. Indi imprese a discutere il bilancio del fondo dell'Emigrazione e qui il governo s'ebbe de' giusti appunti per aver sovvenzionato l'opera Bonomelli la qual fa solo propaganda religiosa, ed ha bensì il diritto e dal suo punto di vista il dovere di farla, ma co' quattrini propri, non con quelli di tutti. Giovedì 22 corrente il Parlamento levò la seduta in onore di Giuseppe Mazzini — alle commemorazioni che precedettero non assisté l'on. Cornaggia e il resto del gruppetto clericale: meglio così! Negli ultimi giorni della settimana si trattò del disegno di legge su le maggiori spese per l'esercito: de' contrari a codesto disegno alcuni sostennero la possibilità di riforme nell'amministrazione e negli ordinamenti le quali permettano di far fronte alla difesa della Patria senza

aumentare il complessivo onere del bilancio della guerra; altri, e precisamente l'on. Bruniati, ritennero insufficienti i crediti proposti, specie per quanto riguarda la frontiera orientale.

Le elezioni politiche ch'ebbero luogo domenica in taluni collegi diedero in complesso belle vittorie a' partiti popolari. E le elezioni amministrative parziali di Torino segnarono una vittoria socialista.

In Ungheria il nuovo gabinetto Fejervary fu accolto alla Camera con una mozione di sfiducia proposta da Kossuth e approvata a maggioranza. E un rescritto imperiale aggiornante le sedute della Camera fino al 15 settembre venne dichiarato, dall'istessa Camera, incostituzionale.

Il re non accettò le dimissioni di Fejervary.

Qualche Municipio deliberò di vietare la esecuzione degli ordini del governo.

In Austria, alla Camera de' deputati, Polesini domanda al ministero dell'interno che il governo esoneri provincie e comuni istriani dal contributo per la lotta antimalarica, su la base di quanto si fece per la Dalmazia. I cretino-sociali tentano di sfruttare un'aggressione patita dal loro Scheicher — aggressione biasimata da deputati d'ogni parte — a danno de' socialisti; ma Schumeier li rimbecca a dovere e ne racconta di carine sul conto della loro carità cristiana. — Si procede poi alla prima lettura del bilancio provvisorio e si rinvia questo alla Commissione al bilancio, non senza che Schönerer abbia inneggiato a Guglielmo II ed abbia trovato modo di opporre ai postulati degli italiani nella questione universitaria un rassicurante: «Viva la Pangermania! Il medesimo Schönerer propone d'urgenza che la Camera si dichiari favorevole all'abolizione dell'unione con l'Ungheria, ma la Camera non è in numero legale. Il deputato Ellenbogen e consorti presentarono un'interpellanza sui licenziamenti all'arsenale di Pola, licenziamenti che già stigmatizzammo nello scorso numero.

Il Congresso del libero pensiero a Genova.

Per la laicità della scuola.

Nella settimana ebbe luogo in Genova il Congresso nazionale del libero pensiero. Su l tema «Laicità della scuola» riferì molto bene la maestra milanese Signorina Dal Co. Disse che la Società ecclesiastica vuol dire in religione formalismo superstizioso ed inquisitoriale, in filosofia formalismo scolastico, in amore perversione e vergogna. E fece appello alle forze liberali per un'azione concorde di difesa di fronte al moltiplicarsi degli istituti clericali.

Si noti — continuò —, e lo notino specialmente coloro che mandano le loro figlie in convento per conservarle ingenuità, come esse siano maliziate dalle monache e dai confessori con quelle raccomandazioni, con quelle lamentele, con quelle reticenze che circondano il vizio e la passione di curiosità e di attrattiva, non segnando quel giusto confine che la vita reale fa conoscere tra il male e i sentimenti sani reclamati dalla natura.

Uniti e concordi — conclude — dobbiamo bandire i principi del libero pensiero che è amore della pace e amore dell'umanità; mettendo in terra lo scopo della vita riusciremo ad amare di più i nostri simili e saremo più veri, più pratici, più buoni. Il Congresso da ultimo si affermò sui seguenti postulati e su una proposta la quale in particolare raccomandiamo all'attenzione degli italiani di queste terre:

I. escludere l'influenza religiosa nelle scuole;

II. impedire l'autorizzazione all'insediamento a chi ha fatto voti religiosi;

III. aiutare infine la istituzione in quest'anno di una scuola laica per signorine con sottoscrizione di azioni da 25 lire.

Il buon umore di papà Sarto

Papà, Sarto il semplicione, l'umile sacerdotino di Riese, sembra abbia or ora gettata via la rude scorza che lo ricopriva, per inforcare gli

occhiali e lasciarsi crescere i baffi; tanto che i suoi concittadini non lo riconosceranno più e se ne accorgerebbe del mutamento anche il popolino veneziano, avvezzo a leggere sulle labbra del prelato un risolino di compiacenza e nella basilica, in mezzo al raccoglimento delle sacre funzioni, e in piazza, al suono degli inni patriottici ed allo sventolio delle bandiere tricolori.

Ma, *tempora mutantur et nos mutantur in illis*, ed il pacifico prete, diventato papà... dei fedeli, è pensato bene che con la nuova carica egli assumeva nuovi obblighi verso i popoli, ed è avuto l'idea felicissima di divertirsi nel miglior modo possibile. E ci è riuscito davvero: Oggi l'Italia ride, ride l'Europa tutta ed il riso... fa buon sangue.

Papà Sarto — ed io che me lo raffiguravo ancora piagnucolare in Vaticano — papà Sarto si è assieffato all'improvvisa prigionia, alla diversità della nuova dimora, all'etichette di corte, il tutto così differente alla tranquillità e semplicità veneziana; e, se non possiamo dire che ci abbia trovato gusto, non gli rimaneva proprio altro che di vincer la noia, ed a questo ci è pensato mettendosi a tavolino e... dando alla luce un parto, fonte viva d'ineffabile riso.

Andate, andate, egli dice ai suoi fedeli, andate alle urne, ed affermate la vostra coscienza religiosa non soltanto nelle chiese, nei conventi e dinanzi agli imbecilli, ma anche là dove si decidono le sorti della vostra patria.

Nè posso affermare che i devoti abbiano preso sul serio una tal dichiarazione, sebbene mi sembri lecito supporre che il buon umore del vicario di Cristo in terra possa aver su di loro una certa qual influenza; ed in questo caso se ne vedrebbero delle belline e sarebbe da sbellicarsi dalle risa. Ed il novello partito, affermatosi per papale decreto, alla prima seduta del Parlamento italiano, protesterebbe contro la sua convocazione a Roma, città dei preti, non dell'Italia; e se questo pio desiderio non avesse così presto ad effettuarsi, come ne' loro voti, chiederebbero che per lo meno al Quirinale, accanto al tricolore, possa sventolare anche il vessillo papalino.

E noi allora, ammesso che tutto questo dovesse succedere, dovremmo tributar grazie a quel mattaccione per la geniale trovata e proclamarlo il primo... uomo allegro del nostro secolo.

Ciarle Settimanali

— Signore mie, per oggi ne è una fresca fresca. C'era una volta....

— ...un principe che disse ad una fata....

— ... Ci burla cavaliere? Ci prende per bimbe a cui sia lecito narrar le favolette?

— Eh, come se la prendono. Lascino almeno che finisca. Meriterebbero che non raccontassero niente; eppure è tanto bellina.

— Via, via; ci mette in curiosità. Credevamo che fosse una delle sue solite.... Non se ne è mica a male, ve'?

— E poi dicono che le donne sono incomprensibili.... So ben io da che lato bisogna pigliarle.

— Sia generoso; non ci faccia sospirare, non approfitti della vittoria.

— S'assicurino, signore: non c'è nessuno credo più buono di me.... Dunque ricomincio.

C'era una volta un prete.... Ce ne son tanti ancora, ma questo di cui parlo io era un'eccezione. Un bel vecchio, alto, niente unto, niente sporco di tabacco; una testa poi, una testa!... Non intendo mica l'ingegno, sanno, ma proprio la testa come tale.... La fronte spaziosa aveva incorniciata di biondi capelli come la neve.... Insomma, senza che abbia a dilungarmi più nella descrizione, anno veduto, vero, un ritratto del Beatissimo Padre?

— Bene, facciamo conto di figurarsi tale il mio monsignore. Era parroco, o, non ricordo bene, arciprete in una bella cittadella di provincia, messa sul mare, e *duca, maestro e donno* di non so più qual circolo cattolico. La sua attività, il suo amore per il bene e il prospero andamento della società era infinito. Allietava i soci con festini, con recite di innocenti commedie, nelle quali ogni volta

quasi venivano fatti e recitati atti di fede... e di contrizione. L'amore delle fide pecorelle per il loro pastore era infinito, tutto andava a gonfie vele e già il sant'uomo sognava...., ma i sogni lasciandoli là, quando (benedetti quando! sono come il *deus ex machina* delle antiche tragedie greche), quando un branco di eretici, di rinnegati, di anticristo, di gente insomma di tutti i colori, fuorché dei santissimi bianco-giallo.... e qualche altro, si mise in capo di voler combattere la società del suo cuore e i suoi seguaci. Anzi credo che abbiano fondato una specie di giornale con un nome strano che non ricordo più, ma che loro forse s'immagineranno.... La lotta incominciò atroce, a coltello, benché da una parte seria e dignitosa. Quanto vale con certa gente saper dire le cose con una certa ingenuità; ma egli ricorre alle aperte invettive!... Dunque così continuò per alcuni mesi. Ma vedendo che le sue scomuniche, che i suoi anatemi poco commovevano il cuore indurito dei suoi nemici, che si pensò il santissimo uomo? Chiamò a raccolta i suoi fidi e tenne un consiglio di guerra. Parlò questo, parlò quello; chi suggeriva un sacco di legnate, chi voleva andar in processione con la croce in testa a invocare l'aiuto del santo patrono della città, uno si lagnava che non fosse più il tempo dell'Inquisizione; ma egli tagliò corto e decise di far firmare una petizione da tutti i presenti, circa un centinaio, che avrebbe dovuto venir inoltrata all'autorità superiore, affinché ella vedesse e cercasse d'impedire le orribili cose ledenti il sentimento religioso dei buoni, che nel giornale di di quelli eretici si dicevano.

«Siamo o non siamo in Austria?» concluse: «Ci sono tante leggi, tante patenti, ce ne sarà una anche per noi».

Tutti applaudirono e così fu fatto. Si presentarono in deputazione cinque o sei a chi dirigeva in quel giorno gli uffici dell'autorità politica e s'ebbero la promessa che qualche cosa verrà fatto. E qualche cosa venne fatto.... Fu chiamato il redattore responsabile del giornale (poverino, lui c'entrava come i famosi cavoli) e gli fu fatta una paternale col fiocchi.... Sanno quello che seguì?

— ??

— Proprio niente. La famosa storiella è finita, e arriverci....

— Oh, cortesissimo d'un cavaliere! Bravo, si fa star in attesa di chi sa che delle signore, si inventano, il su due piedi, tanto per non saper cosa dire, delle frottole e poi si vuol scappare?... Eh, questa volta non la passa liscia.... Dove Sono le sue belle promesse? Già comprendiamo che oggi se l'è voluta cavare a buon mercato... Non aveva niente da poter intrattenere e credeva quindi con questa sua spiritosa invenzione di finire il suo compito per stavolta.... Insomma che fa il con quella faccia? E' vera o no la storiella? La vuol finire?

— Ma se l'anno detto loro che è una mia spiritosa invenzione? Vogliono che le sbugiardi?... Questo non può farlo un compito cavaliere, e io mi vanto....

— Bando alle ciarle, signor nostro. Comprendiamo che questa volta ce l'è fatta, ma un'altra volta supremo ben noi tagliarle le ali, se comincerà come oggi.

— Si ricordano, quando io domenica scorsa avevo loro detto il mio parere sull'amore, che cosa mi anno risposto?... Si ricordano che mi sono arrabbiato e che è promesso di vendicarmi?...

Il cavaliere.

LA COLONNA DELL'AGRICOLTORE

Giova ripetere....

Ai coltivatori di frumento. Visitino i campi. Nel campo ove il frumento si presenta più bello, innanzi che passino i mietitori, scelgano un po' di piante: con molte e lunghe e belle spighe, non coricate, non attaccate da parassiti.

Queste piante, in numero più o meno grande a seconda della pazienza di lor raccoglitori, se le portino a casa. Le lascino alquanto giorni in locale asciutto ed arieggiato — Bertoldo, inoltre, su la porta del locale metteva una tabella con la scritta: è vietato l'ingresso a' topi.

Pocchia, quand'hanno mezza giornata di tempo, prendan le piante ad una ad una, e di ogni pianta che all'immediato confronto sembri ancora veramente bella mettan da parte le migliori spighe.

Non è finito: i grani dell'apice e della base d'ogni spiga van scartati, perchè son sempre più piccoli degli altri. Indi, dalle spighe mozzate, separino a mano i rimanenti grani, togliendo ancora i mal conformati e meno grossi.

Immergano i semi così scelti in una soluzione acquosa di solfato di rame all'uno e mezzo per cento e ve li lascino per circa un minuto, agitando nel frattempo con un bastoncino onde salgano i semi più leggeri, i quali pure si dovranno scartare. L'asciugamento procurino che avvenga rapido e poi ripongano i semi in luogo adatto, attendendo il momento d'affidarli al terreno.

Nel settembre, o tutt'al più a' primi d'ottobre, in una apposita «vanezza», dianzi ben lavorata — nè avran omesso di sotterrare col lavoro il perfosfato —, semineran codesto seme scelto e, col trattamento, privato dei germi di carie e di carbone.

Il seme va sparso piuttosto rado, in solchi poco profondi, distanti una trentina di centimetri; solchi che agevolmente si posson fare con una zappetta.

Non dimenticheranno, nella primavera, il nitrato di sodio, le sarchiature, la distruzione delle erbacce.

E prima di mandare a quel paese il sottoscritto e' suoi maestri, sarà prudente attendere il giugno d'un altr'anno.

Nella «vanezza» troveran piante e spighe ben migliori di quelle che oggi posson trovare.

Fra le piante d'essa vanezza ripeteranno la scelta — questa volta, son sicuro, senza che loro venga in mente d'imprecare ad alcuno.

Ma intanto, pur dalle piante rimanenti, ne sarà prodotto dell'ottimo seme, il quale, a seconda della pazienza di quest'anno, potran destinare sia a produr la semente per la successiva campagna, sia — in specie se son piccoli granicoltori — per seminar già un'altr'anno i campi a frumento di tutto il podere.

E nell'un modo o nell'altro la pazienza d'un giorno farà loro guadagnare nell'anno parecchi danari e li dispenserà dal ricorrere a quando allo Stabilimento di Tizio o di Caio per rinnovar la semente a suon di quattrini. Senza che, d'altronde, questi quattrini posson dar loro i risultati conseguibili col metodo or ora descritto.

La peronospora.

La pioggia continuata, che non è certo un castigo di dio, come dicono i preti dimenticando che un quarto d'ora prima hanno asserito essere il loro dio sommamente misericordioso, ha favorito lo sviluppo della peronospora, anche perchè i viticoltori in parte non hanno potuto e in parte non hanno saputo cogliere il momento per fare il trattamento preventivo; rammentino dopo questo doloroso esempio che basta un intervallo tra uno scroscio e l'altro di pioggia per somministrare la poltiglia, che non sarà sprecata quando arrivi ad asciugare.

Alcuni viticoltori hanno potuto rilevare che lo zolfo ramato riesce poco efficace alla salvezza dei grappoli quando il tempo corre piovoso; quindi in tali condizioni bisogna attenersi all'uso della poltiglia bordolese.

In seguito all'infierire della peronospora e per altre ragioni ancora, parecchie viti sono sprovviste o quasi di grappoli; ma non per questo debbono abbandonare; anzi ad esse si devono usare con cura i trattamenti antiperonosporici affinché le foglie, rimanendo sane, compiano il loro ufficio, che preparerà già nel prossimo agosto e settembre il prodotto per l'anno venturo.

L'Istituto agrario provinciale suggerì il trattamento antiperonosporico del sale ammoniacale, che consiste nell'aggiunta di 125 grammi di questo sale per ogni ettolitro di poltiglia bordolese. Tale aggiunta è utilissima, e molti la sperimentarono con soddisfazione.

Prezzi de' prodotti agricoli del capodistriano su l mercato di Trieste.

Nella passata settimana s'ebbero le variazioni seguenti:

Patate: da corone 8-10 — media 9 circa.

Piselli: i piselli verdoni raggiunsero una media di 13 corone.

Fagioli: ebbero continui ribassi, si da non oltrepassare una media di 14 corone.

Oltre al ribes e alle ultime ciliegie, furono venduti — ed è già una ventina di giorni da' primi raccolti — quantitativi discreti, sebbene non rilevanti, di cappucci precoci: i prezzi son ora su le 10-14 corone le cento teste (peso: $\frac{1}{2}$ -1 chg. l'una).

Capodistria

La gita di gala della «Società Filarmónica Popolare» di Rovigno è stata rimandata al 2 luglio.

La chiusura della scuola industriale. La scuola industriale, frequentata quest'anno da 62 alunni, si è chiusa domenica scorsa con le solite formalità. Si distinsero per profitto e diligenza nel corso preparatorio: Antonio Almerigogna, Giovanni Cociancich, Mario Gregorich; nel I corso: Pietro Bolis, Umberto Dellavalle, Andrea Deponte, Giovanni Gris, Francesco Pachietto, Pietro Stradi; nel II corso: Attilio Bianchi, Giovanni Cervinani, Francesco Dellavalle, Pietro Dobrigna, Cipriano Dreolin, Luigi Utel, Giuseppe Zago; nel corso domenicale: Domenico Gerin, Giovanni Carini, Giovanni Brandolin, Nazario Parovel, Angelo Paruta.

L'elenco di questi nomi deve servire ai bravi giovani, che seppero distinguersi per profitto e diligenza, d'incitamento alla perseveranza e agli altri compagni d'esempio gradito. Tutti gli alunni poi sentiranno senza altro un sentimento di riconoscenza per il bravo e buon loro maestro, che per l'opera sua instancabile, tanto più degna di plauso perchè accompagnata da rara modestia, ben merita d'essere citato ad esempio a quella schiera d'insegnanti, e non sono pochi, che non hanno ancor compreso il compito loro.

L'utilità della scuola industriale è ormai entrata anche nelle menti le più ritrose e speriamo che i padroni delle varie industrie cittadine continueranno ad incitare i loro giovani operai alla frequentazione della scuola facilitandogliela nel miglior modo possibile.

Concerto. Accolti da un caldo saluto di simpatia i filarmouici del «Corpo musicale capodistriano», svolsero — con plauso e lode meritata — la sera del 21 corr., sotto la direzione del nuovo maestro sociale Sig. G. Mariotti, il programma del concerto indetto pel giorno 18 corr. e differito allora in causa del tempaccio sorvenuto.

Si può dire, senza tema di errare, che il paese tutto — non calcolandovi i mettimali — conscio delle serie difficoltà presentatesi al nuovo maestro già al principio della sua attività, attendesse con impazienza il momento di manifestare allo stesso il sentimento del proprio appoggio morale e dell'interessamento per le sue fatiche, riconosciute ben gravi, intese migliorare il nostro ambiente musicale con una razionale istruzione.

E la prova sostenuta fu tale da appagare ogni aspettativa: fu unanime il giudizio del pubblico nel riconoscere che il maestro, dati gli elementi che sono a disposizione, deve aver atteso con minuta e pazientissima cura all'istruzione d'ogni singolo pezzo, per arrivare a quel risultato, che non si sarebbe potuto aspettare, considerando le non piccole difficoltà tecniche e la brevità del tempo. Il solo pezzo della «Gioconda» lungo e quanto mai difficile, non tanto forse con riguardo alla tecnica, quanto piuttosto per la esattezza scrupolosa necessaria alla fusione delle singole parti, intrecciantesi con mirabile accordo, questo solo pezzo, riprodotto con bella finezza, basta a giudicare con favore del capacissimo istruttore e dei buoni esecutori. Siam persuasi che questi ultimi, continuando con la buona volontà da cui sono animati, si dimostreranno in breve tempo capaci di ottenere una lode ben più ampia, e faranno onore al loro bravo maestro, concorrendo a coronare il suo aspro lavoro del meritato plauso remuneratore.

Sappiano che il paese li segue con tutta simpatia e da loro si attende non piccolo vanto e decoro.

Settimana.... santa. Dalla scorsa domenica — 18 corr. — ad oggi le feste si sono susseguite in modo non so ben dire se dannoso o no per la popolazione nostra.

Certo si sono venduti molti orologi e catene d'argento, molti dolci, molti gelati al caffè, parecchie birre e moltissimo vino; tanto da far pensare se il popolo onori veramente uno

dei santi festeggiati, oppure il dio Bacco.

Alle funzioni religiose, durante le quali, lunedì 19, i ladri ebbero campo d'esercitarsi oltre che a Semedella dal Signor B. Sardovsch anche in città presso quel pover uomo di Nazario Cosmina, hanno avuto seguito le baldorie alle osterie, dove i canti più disarmonizzati facilmente si frammischiano all'oscena bestemmia, e dove vediamo qualcuno di quelli stessi individui, che la mattina teneva accesa una candela accanto ad un attrezzo da processione, lasciarsi prender dal vino e condur poi dalle strane volontà dello stesso.

Denari ch'escono di saccochia — denari che vengono incassati — che compiono un giro — che portano dell'utilità; ma non si pensa che la morale — meraviglia è veder sentirla ricordare da noi scomunicati? — che la morale è del tutto bandita e che la salute trova facile via per andarsene.

Questi i motivi del continuo indebolimento della razza umana, ai quali si dovrebbe porre un valido freno, che la religione, per quanto si sfiati ad assicurarla, non tiene certo nelle sue mani.

Un incidente alla cresima del 20 corrente. Numerose fanciulle e fanciulli, che sono felici di lasciarsi condur a cresima in vista del regalo della santola o del santolo, si trovavano in chiesa alla cresima di martedì 20, e le bimbe specialmente, tutte bianche vestite, con il velo in capo e l'abito ricco di trine, formavano un caro assieme; ma di mezzo al bel mazzo di candidi fiorellini, ecco guizzare ad un tratto una fiamma rossastra che certo non era lo spirito santo sotto forma di lingua di fuoco: era un velo che bruciava sul capo biondo di una bella bambina, che è rimasta incolume per il pronto aiuto apprestato.

Perché, — e non se lo abbiano a male i venditori di candele — non è ancor cessato l'uso di portar in chiesa dei ceri, che poi vengono lasciati ai preti in compenso della così detta discesa dello spirito santo?

Ogni anno in quest'epoca si parla di abolire un tale uso; ma all'anno successivo la cosa si rinnova, forse per dire che l'incolumità delle bimbe al caso sieno invase dalle fiamme, è dovuta ad un miracolo.

Esami e concorso. I signori Giuseppe Del Piero ed Orlando Irwinkel, supplenti al locale Ginnasio, sostennero gli esami di idoneità al magistero, tutti e due nella matematica e fisica.

Accolgano le nostre felicitazioni. Presso lo stesso istituto scolastico venne aperto il concorso a tutto 10 Luglio p. v. con l'anno 1905-06 alla cattedra di matematica e fisica.

La compagnia drammatica Verdirosi e Soci ha chiuso giovedì u. d. il suo corso di rappresentazione con la brillantissima commedia «Figaro». Nella parte del protagonista il Sig. Cesare Verdirosi ha saputo guadagnarsi i meriti applausi del numeroso pubblico. In generale tutta la Compagnia merita una parola d'encanto, particolarmente poi la prima attrice Sig. M. Tarenzi Verdirosi e la simpatica Sig. na Fara Verdirosi.

Alla brava compagnia che parte per Montona auguriamo prosperi sorti.

Decesso. È morto il Signor Mario Komarek, i. r. praticante all'ufficio imposte, dopo lunga e penosa malattia. Alla dolente famiglia porgiamo le nostre più sentite condoglianze.

Società Operaia Capodistriana. Il giorno 2 Luglio p. v. alle ore 3 pom. nella sala maggiore del palazzo Tacco avrà luogo l'assemblea generale dei soci della Società operaia per trattare intorno al seguente ordine del giorno:

1. Lettura del protocollo dell'antecedente assemblea.
2. Comunicazioni ufficiose.
3. Relazione virtuale sulla gestione dell'anno 1904.
4. Presentazione del «Bilancio Tecnico»; relazione e proposta della Direzione e del Consiglio di amministrazione per la riforma dell'art. 27 dello Statuto.
5. Discussione e approvazione del Conto Consuntivo per l'anno 1904.
6. Elezione:
 - a) di un Presidente
 - b) di sei Direttori
 - c) di dieci Consiglieri
 - d) di tre Revisori dei conti.

Pirano

L'ultima seduta municipale si tenne addì 16 corr. sotto la presidenza del sostituto del podestà signor notaio dott. Michele Depanher, il quale anzitutto commemorò con calde parole di rimpianto il decesso del podestà di Gorizia, dott. Carlo Venuti, rilevando le civili virtù ed il saldo patriottismo del trapassato.

Il presidente commemorò pure il defunto Nicolò Borsatti, intelligente rappresentante comunale, ottimo padre di famiglia, onesto commerciante e distinto cittadino.

Commemorò ancora quel buon prete e pur ottimo cittadino che fu il canonico Dom. Vidali già rappresentante comunale.

Annunciò poi al consiglio che il 28 corr. avrà luogo il collaudo dell'impianto per la pubblica illuminazione a gas rilevando che vi interverranno quali periti pel comune l'ing. cav. Sospio e per l'impresa l'ing. Coglievina.

Accennò alla visita del sig. Luogotenente, principe Hohenzoln, il quale promise d'interessarsi nei bisogni della città. Pertrattando poi l'ordine del giorno, il Consiglio comunale deliberava, fra altri argomenti, sopra alcune formalità in merito all'erigenda scuola popolare di Strignano, sopra alcuni ricorsi per la riattazione della strada di Parezzago e sopra alcune domande in materia industriale fra cui quella del «circolo cattolico» di poter consumare nei propri locali caffè liquori e spiriti.

Il consiglio deliberò infine di produrre gravame alla suprema Corte amministrativa contro analogo decreto ministeriale confermando la decisione capitanale in merito alle spese di concorrenza per lavori da eseguirsi nella canonica di Carcauzze e ciò per la ragione importantissima che l'indebita ingerenza e l'illegale trattamento dell'autorità politica in seno alla Commissione relativa avevano cagionato deliberati troppo gravosi agli interessi della frazione comunale di S. Pietro dell'Amata, affidati alla tutela del comune di Pirano. Al Comitato di finanza si passarono all'esame e riferita le domande per miglioramento d'onorario dei funzionari comunali Borsatti e Potocco.

Dopo un quarto di secolo che la scolaresca delle nostre scuole popolari non interveniva alla processione del corpusdomine, quest'anno — per ordine superiore accompagnato da alcuni docenti, dovete prendervi parte e... commenti non ne facciamo!

Isola

Cara «Egida».

Ti voglio raccontare dei fatti avvenuti domenica scorsa da noi, dei fatti che ti porteranno con la immaginazione ai nefandi tempi in cui regnava il dominio dei papi, negazione assoluta della dottrina del più grande filosofo uomo, di Cristo.

Un comitato di democretini, cogliendo l'occasione del trasferimento della società agricola-cattolica, aveva diramato degli inviti alle società cattoliche delle vicine città, affinché prendessero parte alla festa di domenica p. p. in occasione della benedizione della bandiera sociale. Non è a dire come tutti, accettando l'invito — già è ben giusto il detto *asinus asinum fricat* con quel che segue — vennero con le bandiere spiegate al vento e al suono delle bande a fare la conquista di Isola. Faceva gli onori di casa il sunnominato comitato democretino e... **la banda comunale.**

Dopo alcuni giri per la città, si rinchiusero in chiesa, dove, a quanto pare, seguì la benedizione del gonfalone sociale: fungeva da padrino il cav. Ferra. Quindi un altro giro di sfida per la città e un concerto e il ballo. Anche questo ci doveva essere. Era bello, stupendamente bello il vedere le *ingenue* figlie di Maria intrecciare carole con gl'ineffabili democretini sotto la tutela del vessillo benedetto che sventolava furiosamente agitato dal vento. Ma il buon dio, non sa per qual motivo, mandò la pioggia a far fuggire, come anime dannate, i festanti.

Ecco il fatto in se stesso poco grave, ma che tradisce pur troppo l'anima doppia di certi sedicenti liberali che sono servi umilissimi di mons. parroco, di colui che alimenta l'odio fra famiglia e famiglia, e non si vergognano di dar man forte a coloro che secondano l'oscurità a l'ignoranza.

Ed intanto? mentre l'animosità dei democretini s'appresta a far feste, sprecaudo inutilmente il denaro, i ricoverati al nuovo ospedale, non ricevono di che sfamarsi, dovendo ricorrere per un pranzo alla Presidenza a Trieste.

E mi pare che basti. Grazie dell'ospitalità

tuo abbonato.

Le elezioni annullate nel marzo per mancanza di elettori, verranno riprese nel prossimo mese di luglio come segue: Lunedì 3 e martedì 4 dalle 9-12 e dalle 3-6 il III corpo; mercoledì 5 dalle 9-12 il II corpo e giovedì 6 dalle 9-12 il I corpo.

Ognuno dei tre corpi dovrà eleggere 10 rappresentanti e 5 sostituti.

Muggia

Riceviamo queste gravi notizie sul funzionamento della Cassa ammalati di Muggia, e diamo su garanzia di persona degna di fede.

N. d. R.

Mi permetto informarvi più precisamente sulle miserrime condizioni della Cassa distrettuale per ammalati in Muggia, onde chiarire anche le versioni di due giornali che s'occuparono della faccenda, il *Gazzettino* e il *Lavoratore*, i quali furono male informati.

L'operaio ferito sul lavoro, che, per mancanza del medico dott. Martinelli, fu mandato da Erode a Pilato, e che poi fu curato da un medico locale, era un addetto alle cave del signor Stirnemann, e non è morto come pubblicarono il *Gazzettino* e il *Lavoratore*, ma biestrato come un cane da quella cassa ammalati, cui egli puntualmente paga il suo contributo, si vide privato della prima assistenza e anche si voleva privarlo della spettantegli sovvenzione, ma non posso affermare se effettivamente non gli si sia versata. Che la colpa di questi fatti ricada sull'odierno amministratore e che il medico Martinelli lo asseondi, è un fatto troppo noto a Muggia e risentito con troppo dolore da quanti a detta cassa devono ricorrere. La colpa, è vero come disse il *Lavoratore*, non è soltanto del medico Martinelli, ma bensì del medico e dell'amministratore, ambidue coadiuvati da un inserviente, già controllore a questa cassa, più volte condannato; ed è inesplicabile — quantunque egli egli abbia prestato anche altri uffici, quello d'intimorire la gente, di strappare con violenza le ricette, di ricusare la sovvenzione agli affliggiati come — l'i. r. Capitanato distrettuale non sappia nulla sul suo conto.

Che il medico Martinelli maltratti fatti che verrò narrando. Eccone alcuni:

La scorsa settimana si recò dal detto medico un operaio affetto da catarro gastrico. Non ebbe le medicine e si ricusò perfino di metterlo in sovvenzione, dicendogli anzi il medico che non conosceva ciò che egli si sentiva. Si recò allora a Trieste da uno specialista, dal sig. dott. Plitech, che invece gli fece un attestato per alcuni giorni di riposo, nei quali gli sarebbe spettata legalmente la sovvenzione. Ma non l'ha ancora ricevuto e a detta dei sunnominati signori non la riceverà mai. Quest'operaio, che è tale G. Stirboch si recò a fare le proprie lagnanze dall'agguanto capitanale a Capodistria, al quale nello stesso tempo domandò ragione della domanda d'urgenza presentata 8 settimane or sono dagli affliggiati tutti per avere la cassa nelle proprie mani, con pieni poteri, giusta lo statuto, d'eleggersi amministratore medico e controllore, domanda che precipuamente fu fatta in seguito alle continue lagnanze e ai mali trattamenti dei tre suddetti signori. L'agguanto capitanale però gli rispose: «Ho inteso, ma non ho visto nulla». Come si spiega tale contegno? Che ne pensa la Luogotenenza?

Un altro fatto recentissimo poi di non minore importanza è il seguente: Non ricordo bene se ai 2 o 3 del mese corr. un operaio carpentiere addetto al cantiere del sig. Bortolo Bertotti, certo Giovanni Stener fu Giuseppe, si conficcò una scheggia di legno nell'indice della mano sinistra. Recatosi la seconda volta dal medico della cassa, questi non volle curarlo, e tanto meno metterlo in sovvenzione, dicendogli esser cosa da nulla e guaribile in 2 giorni. Il poveretto, che soffriva, irritato osservò al medico che era suo dovere il curarlo e che perciò lo pagavano. Uscito Stener dalla stanza, il dottor Martinelli comprendendo che aveva giocato male le sue carte e credendo di rimediare al mal fatto, gli mandò dall'inserviente una fascia e della garza affinché lo stesso inserviente lo medicasse. Lo Stener naturalmente si rifiutò e si recò da un altro medico di qui, che visto il caso serio, lo mandò a subire una visita all'ospedale di Trieste. Di fatti anche a Trieste, tanto il sostituto del dottor Escher quanto

il medico dottor Fortuna, gli constatarono niente meno che un'infanginita, e il male prima limitato all'indice, gli comprende ora tutto il braccio fino alla spalla, per lo che ieri, 15 m. c., subì la debita operazione. Lo Stener che stava male e che già ai 13 m. c. si recò all'ospedale per rimanervi, non lo poté perchè non aveva l'attestato opportuno del medico della cassa, che a sua volta, come il solito, era a Trieste a far servizio all'«Igea»; ma come disse l'amministratore alla moglie dello Stener, doveva ritornare a Muggia alle 5 pomeridiane. Non venne invece che alle 7 $\frac{1}{2}$ di sera; cosicchè appena il giorno dopo l'ammalato poté entrare all'ospedale.

Questi fatti non abbisognano di commento. Invece sarebbe desiderabile un'inchiesta parte dell'Autorità competente.

Tanto più che v'è dell'altro su cui vi informerò la ventura settimana

*) E anche il Dr. Martinelli, in una sua rettifica, su l'«Lavoratore»; ond'è che se la serietà del caso lo comportasse saremmo per chiedere il parere del morto; a Muggia non dev'esser difficile trovarlo! N. d. R.

Pro «Egida»

In segno di protesta contro i sobillatori di cento incoscienze ci pervennero a favore dell'«Egida» i seguenti importi: Da X. Y. Cor. 4.00; da B. S. Cor. 1.00; da B. Z. Cor. 1.00; da P. M. Cor. 1.00; da G. I. 0.50.



Stabilimento Vinicolo Giuseppe Cobol Capodistria

Prezzi per Eitollitro	in Città	a Trieste
Vino nero da pasto	Cor. 40	Cor. 64
Vino Bianco	„ 40	„ 64

Prezzi per Bottiglia	in città	a Trieste
Refosco dolce	C. 1.60	C. 2.—
Moscato dolce	C. 1.60	C. 2.—

Franco domicilio.

Indirizzi raccomandati

Orel e Vouch — Capodistria
Stoffe da uomo e donna, coltrinnaggi, tappeti, camicie, colli, cravatte e busti. Articoli minuti e guarnizioni.

Italo Marzari — Capodistria
Assume nel suo laboratorio di oreficeria qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta concorrenza.

Benedetto Lonzar — Capodistria
Grandioso assortimento in chincaglierie, oggetti di cancelleria e requisiti scolastici. Prezzi modicissimi.

Drogheria E. Michelich — Capodistria
Vernici colorate per pavimenti — Colori a vernice (Snauli) Di primissima qualità.

AVETE DA FARE UN BEL REGALO?

visitate i negozi della

OREFICERIA TRIESTINA VITTORIO FEI

Via Malcantone N. 4-5. Telefono 1034.

Achille Piacentini redattore responsabile. Capodistria, Tip. Cobol & Priora.

Parere del Sig. Comm. Prof. Dott. G. MAZZONI, Professore di patologia propedeutica ecc. ecc.

Signor J. Serravallo — Trieste.

Il *Vino di China ferruginoso Serravallo* va considerato come ottima preparazione da consigliarsi, con fiducia, nelle cloro-anemie, specialmente se accompagnate da inappetenza e da atonia gastrica.

Roma, Gennaio 1904.

Prof. Gaetano Mazzoni